

José Luis Gutiérrez, *Nuovi studi sulle cause di canonizzazione* («Pontificia Università della Santa Croce. Monografie giuridiche», 51), Giuffrè, Milano, 2022, pp. XVIII-290

L'opera del prof. Gutiérrez, docente emerito della Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce in Roma e per oltre vent'anni relatore presso la Congregazione delle Cause dei Santi, non è una mera riproposizione del volume dato alle stampe dallo stesso Autore nel 2005, dal titolo *Studi sulle cause di canonizzazione*, e andato velocemente in esaurimento; né un mero aggiornamento di quei contenuti alla luce di novità legislative in materia che effettivamente sono nel frattempo intervenute, ma offre alcuni degli scritti più recenti del Professore, rielaborati ed integrati nell'insieme, quasi a mettere a disposizione della scienza canonistica il frutto del suo studio e della sua assai vasta esperienza e comprovata competenza nell'ambito specifico.

Sono due i motivi principali che rendono apprezzabili queste pagine, uno di carattere sostanziale, ed uno di indole più pratica. Anzitutto, la peculiare tematica viene presentata nei suoi diversi aspetti in modo ordinato e sistematico, ponendosi nella speciale prospettiva di considerare sempre il diritto quale oggetto della giustizia secondo i postulati del realismo giuridico, permettendo così di cogliere il senso più profondo sia della disciplina esposta, sia della santità canonizzata nella Chiesa. Inoltre, la bibliografia di settore non è affatto vasta e feconda e, così, questa nuova fatica dell'Autore va a dare uno speciale apporto, reso ancora più significativo e solido dallo spessore scientifico e dalla perizia in materia maturata da Gutiérrez grazie alla docenza e alla collaborazione col Dicastero delle Cause dei Santi. Da una lettura approfondita del testo, emerge, infine, un ulteriore contributo reso dal Professore, quello di indicazioni e suggerimenti *de iure condendo* tanto preziosi, quanto fondati e convincentemente argomentati sulla scorta del dato teologico, di quello canonistico e del vissuto in prima persona dall'Autore.

In *incipit* troviamo l'indice sommario (pp. V-XI) e l'elenco delle abbreviazioni (pp. XIII-XIV), a cui fa seguito l'introduzione a firma dello stesso Gutiérrez (pp. XV-XVII). Il primo capitolo è d'indole generale ed offre le coordinate basilari, anzitutto teologiche, entro cui ci si deve porre per considerare la tematica. Difatti, si intitola: *La chiamata universale alla santità nello statuto giuridico dei fedeli cri-*

*stiani* (pp. 1-34). Qui l'Autore ben dimostra come il diritto canonico si ispiri radicalmente alla chiamata universale alla santità e fornisca una cornice adeguata a coloro che, in forza ed in coerenza col battesimo ricevuto, vi aspirano. È la dottrina ribadita ed approfondita dal Concilio Vaticano II.

Assunto questo sguardo necessario, il lettore è aiutato ad immergersi nell'aspetto più prettamente giuridico attraverso una panoramica generale che riassume la procedura seguita per aprire un processo canonico e per giungere, infine, alla beatificazione del Servo di Dio e alla canonizzazione del Beato. Questo sguardo d'insieme non tralascia nulla degli aspetti principali, che vengono comunque approfonditi ulteriormente nei capitoli successivi, ma anzi concede a chi si avvicina alla materia di essere posto nella condizione favorevole di addentrarvi, acquisendo le premesse imprescindibili per un'indagine che, successivamente, si farà più precisa (capitolo II: *Sintesi della procedura*, pp. 35-59).

Quello di canonizzazione, è un processo – se vogliamo – *sui generis*, che comporta la dichiarazione di un *factum dogmaticum*, oltre che estendere il culto pubblico alla Chiesa universale (diversamente dalla beatificazione), con atti pontifici che attengono più al potere legislativo, che a quello giudiziario. Vi sono delle nozioni generali che vengono esposte tanto sinteticamente, quanto efficacemente, e che sono fondamentali, da comprendere rettamente, ovvero: l'esercizio delle virtù in grado eroico; il martirio; l'offerta della propria vita per il prossimo (nuovo titolo di canonizzazione introdotto da Papa Francesco col m.p. *Maiorem hac dilectionem*, dell'11 luglio 2017); la fama di santità o di martirio e la fama di favori; il miracolo e la certezza morale che deve essere raggiunta per avere un esito positivo dell'*iter*. La disciplina canonica circa queste cause ha diverse fonti e tipologie: fra le norme legislative si trova la recente cost. ap. *Prædicate Evangelium* (19 marzo 2022), che agli artt. 98-102 attribuisce all'attuale Dicastero delle Cause dei Santi le competenze proprie; v'è poi la cost. ap. *Divinus perfectionis Magister* (25 gennaio 1983) con le norme fondamentali; vi sono le *Normae* emanate dalla competente Congregazione per delega pontificia il 7 febbraio 1983, con cui si stabilisce come procedere nelle diocesi per l'istruzione di un processo di canonizzazione e le *Norme sull'amministrazione economica delle cause di canonizzazione*, date con rescritto pontificio del 4 marzo 2016; il m.p. *Maiorem hac dilectionem* (11 luglio 2017) e, poi, il can. 1403 § 2 il quale statuisce che debbono essere applicate a queste cause le norme dello stesso Codice che riguardano *ex ipsa rei natura* (specialmente le leggi processuali). Tra le norme amministrative

si annovera: il *Regolamento generale della Curia Romana* (entrato in vigore il 1° luglio 1999, ed ora in fase di rinnovamento); il *Regolamento della Congregazione delle Cause dei Santi* del 2000 (probabilmente anch'esso verrà rivisto a tenore della *Praedicate Evangelium*); l'istruzione *Sanctorum Mater* (17 maggio 2007), del medesimo Dicastero, per lo svolgimento delle inchieste diocesane o eparchiali nelle cause dei Santi; il *Regolamento per la Consulta medica* della Congregazione (23 settembre 2016); l'istruzione sulla autenticità e conservazione delle reliquie, data dalla Congregazione il 16 dicembre 2017, con la quale tra l'altro si modifica l'appendice dell'istruzione *Sanctorum Mater* sulla ricognizione canonica delle spoglie mortali di un Servo di Dio; e, infine, il *Regolamento dei postulanti*, reso pubblico dalla Congregazione l'11 ottobre 2021.

L'opera non si esime nemmeno dallo scandagliare nel dettaglio le varie figure che partecipano al processo diocesano (attore, postulatore e vescovo competente) e le procedure da seguirsi previamente all'inizio della fase diocesana del processo, fino alla presentazione del libello e la sua accettazione, la consultazione con gli altri vescovi, la pubblicazione del libello ed il nulla osta della Santa Sede e l'intervento dei censori teologi e dei periti in materia storica ed archivistica. Si approda, così, alla costituzione del tribunale e alla raccolta delle prove testificali sulle virtù, sull'offerta della vita o sul martirio, alla dichiarazione sul non culto, alla pubblicazione degli atti processuali e alla ricognizione delle spoglie mortali, alla sessione di chiusura e all'invio degli atti al competente Dicastero della Curia Romana, che dovrà dichiarare la validità di detti atti, perché poi si proceda alla redazione della *positio*, che verrà esaminata da parte del Congresso dei consultori (teologi e, se dal caso, storici) e dalla Congregazione ordinaria dei Membri del Dicastero.

Come nota l'Autore, in questa tipologia di processi è necessaria anche la '*vox Dei*', conosciuta con debita certezza morale tramite i miracoli attribuibili alla intercessione del Servo di Dio. Così un vero procedimento a parte viene fatto anche sui presunti miracoli, con un processo istruttorio diocesano ed una successiva fase romana, ove intervengono la consulta dei periti, il Congresso dei consultori teologi e la Congregazione ordinaria dei Membri del Dicastero.

Come si nota, siamo dinnanzi ad un processo assolutamente peculiare, per materia e disciplina. Interessante è l'analisi che fa di tale aspetto l'opera nel terzo capitolo (*Annotazioni sulla natura delle cause di canonizzazione*, pp. 61-76). Gutiérrez ben spiega come la canonizzazione, che si caratterizza da una *pars contentiosa* e da una *pars non contentiosa*, per utilizzare l'espressione di Carlo Felice De

Matta, sia un atto della *communio* di tutta la Chiesa, al quale prende parte la *vox populi Dei* (attribuendo ad un Servo di Dio fama di santità o di martirio e capacità d'intercedere presso Dio grazie e favori); la *vox auctoritatis* (con la raccolta e la valutazione delle prove, sancita definitivamente dal pronunciamento del Romano Pontefice) e la *vox Dei* (l'assenso di Dio alla beatificazione o canonizzazione median- te un miracolo attribuibile al Servo di Dio).

In modo ancora più dettagliato, nel capitolo IV, il Professore espo- ne *Le norme vigenti nell'anno 2022 per le cause di canonizzazione* (pp. 77-93), passando poi ad una attenta analisi dell'istruzione *San- ctorum Mater* nel capitolo V (pp. 95-109). Come già accennato, Papa Francesco, col m.p. *Maiorem hac dilectionem*, nel 2017 ha voluto pre- vedere una ulteriore fattispecie per cui si possa introdurre una cau- sa di canonizzazione. Per la novità della stessa, e la sua particolarità, è utilissimo capirla in maniera retta, e in ciò è di estremo aiuto il VI capitolo di questo volume: *L'offerta della vita per il prossimo, nuovo titolo per la canonizzazione* (pp. 111-137). Anche individua- re il vescovo competente per l'apertura di un processo non è sempre immediato, essendovi la possibilità di motivate eccezioni alla norma: così l'Autore vi dedica il capitolo VII (pp. 139-151). Prosegue l'espo- sizione sulle figure che intervengono nei capitoli VIII (*Il promotore di giustizia nel tribunale diocesano*, pp. 153-159) e IX (*Il postulato- re nelle cause di canonizzazione*, pp. 161-193). Il capitolo X, invece, si concentra su *La commissione storica nella causa di canonizzazione* (pp. 195-219); l'XI su *L'archivio della Congregazione delle Cause dei Santi* (pp. 221-233); il capitolo XII su *I consultori della Congregazio- ne delle Cause dei Santi* (pp. 235-255); il XIII su *L'interrogatorio dei testi* (pp. 257-273); il XIV presenta la figura de *Il promotore generale della fede* (pp. 275-279).

Gli ultimi due capitoli, pur nella loro brevità, sono di un interesse straordinario per le questioni che affrontano e per le proposte *de iure condendo* che avanzano. Anzitutto, Gutiérrez si interroga sui *nasci- turi martiri* (cap. XV, pp. 281-284), in un appunto redatto dall'Au- tore in vista di un eventuale approfondimento da parte di un grup- po interdisciplinare di specialisti nelle diverse materie. Si tratta di valutare la possibilità e l'opportunità, teologica e giuridica, di cano- nizzare, insieme alla madre incinta, il feto morto in concomitanza col martirio della madre, in forza del fatto che la persona esiste sin dal concepimento. Va tenuto conto che la canonizzazione postula la volontarietà del soggetto e, dunque, si deve vedere a partire da quan- do si possa parlare di volontarietà. Inoltre, è dottrina comune che, per la canonizzazione, debba esservi non solamente il martirio mate-

riale (la morte fisica), ma anche l'elemento formale (*causa martyrii*, che, da parte del martire, è l'accettazione della morte per la fede o per una virtù radicata nella fede). Benedetto XIV – ricorda il Professore – non vedeva alcun inconveniente teologico che si opponesse all'acconsentire alla dichiarazione del martirio di bambini uccisi prima del raggiungimento dell'uso della ragione, auspicando però che l'autorità della Chiesa si pronunciasse in modo dirimente in un senso o nell'altro. Nota l'Autore, che quasi tutti riceviamo il battesimo prima dell'uso della ragione, sicché la deficienza della nostra volontarietà attuale viene supplita *in fide Ecclesiae* e che il martirio di una persona non battezzata costituisce un battesimo di sangue, sicché si tratterebbe di capire se la supplenza di volontà sia o no possibile quando la persona si trova ancora nel grembo materno. La questione rimane aperta, ma gli elementi proposti e la direzione tracciata dalla riflessione del Canonista sono uno speciale apporto per tentare di dare una risposta, da parte autorevole, ad una fattispecie che solo ad uno sguardo distratto può sembrare di scarso rilievo.

Nell'ultimo capitolo, il XVI, Gutiérrez fa delle *Annotazioni sui gradi delle virtù* (pp. 285-290), esprimendo perplessità nei confronti di una terminologia di nuovo conio adoperata nell'art. 2c del m.p. *Maiorem hac dilectionem*, laddove si parla di esercizio, *almeno in grado ordinario*, delle virtù cristiane prima dell'offerta della vita e, poi, fino alla morte, quasi che si debba intendere in senso minimalista quel grado ordinario richiesto. Assai appropriatamente ci si chiede se sia vero che il grado ordinario di virtù possa equivalere alla mediocrità, dal momento che «la santità alla quale Dio chiama tutti gli uomini è la pienezza della carità, incompatibile con un grado ordinario minimalista» (p. 286), tanto più se si pensa che la costituzione conciliare *Lumen gentium* parla di pienezza della vita cristiana e di perfezione della carità per tutti, senza eccezione (cfr. n. 40). V'è inoltre l'insidia di reputare erroneamente che il vivere le virtù in grado eroico significhi compiere gesti sbalorditivi, mentre vuol dire, piuttosto, cercare e scoprire il progetto che Dio ha per ciascuno, coltivare con perseveranza la preghiera e ricevere i sacramenti, compiendo la volontà di Dio nell'adempimento dei doveri del proprio stato di vita, mettendo in pratica il dono di sé nelle circostanze della vita ordinaria, adoperandosi per avvicinare a Cristo coloro coi quali si convive (cfr. pp. 289-290). Il Professore, dunque, propone di arrivare ad una nozione positiva di virtù eroica, che non abbisogni cioè del confronto con altri gradi di virtù. Tale sarebbe con l'utilizzo della parola 'eccellenza'. Un comportamento, difatti, è eccellente indipendentemente dall'altrui condotta. Stando alla convincente argomenta-

zione qui avanzata, sembrerebbe meglio utilizzare espressioni come «raggiungere l'eccellenza nella pratica delle virtù» e «decreto sull'eccellenza delle virtù», abbandonando pure la dizione di «esercizio in grado ordinario delle virtù», in favore di «esercizio abituale, pur non avendo raggiunto l'eccellenza nella loro pratica, delle virtù cristiane» (pp. 288-289).

Ci pare che emergano molteplici profili per cui quest'opera, dall'indubbio spessore e valore scientifico avvalorato dall'esperienza dell'Autore, quale contributo al progresso della canonistica, debba meritare tutta l'attenzione dello studioso e di chi si occupa della materia in oggetto. Una bibliografia generale conclusiva, forse, sarebbe stata di ulteriore aiuto per approfondire una tematica tanto speciale, quanto ancora troppo poco scrutata e che, ci auguriamo, per il bene della Chiesa, essendo la santità la meta prima ed ultima di ciascun battezzato, possa ricevere non solo nuova linfa, ma pure suscitare nuova vitalità per merito anche del libro che qui ora è stato recensito.

*Giovanni Parise*